

Che sardo si parla nei *media* televisivi? Appunti sulla lingua di neo-parlanti al microfono*

Simone Pisano

ABSTRACT

This paper examines lexical and phonological features found in the Sardinian language as spoken by television workers. Based on a *corpus* of television broadcasts of approximately 15 hours, I will show how the L1 of the speakers leads to significant simplifications in the stressed vowel system and notable inconsistencies in the consonant system. These features differentiate this type of speaker from those with native or near-native competence.

1. SARDEGNA E PRODUZIONE TELEVISIVA IN LINGUA SARDA: CONSIDERAZIONI GENERALI

1.1. A mo' di introduzione: uno sguardo alla situazione indagata

In questo studio intendo dare una rapida rassegna focalizzata sulle caratteristiche fonologiche e lessicali del parlato televisivo in lingua sarda discutendo il materiale raccolto in un *corpus* desunto da produzioni televisive della durata totale di circa 15 ore.

Sebbene, anche sull'isola, la lingua della programmazione sia soprattutto l'italiano, a seguito delle leggi che hanno riconosciuto il sardo come lingua di minoranza nazionale¹, vengono prodotti e diffusi, per

* In apertura di questo contributo desidero ringraziare coloro che hanno letto, in parte o per intero, il presente contributo: Cristiano Becciu, Franco Fanciullo, Antonio Ignazio Garau, Rosangela Lai, Dino Manca, nonché i due revisori anonimi anche per le preziosissime indicazioni che mi hanno fornito. Se, nonostante i buoni consigli, si dovessero riscontrare nel testo errori o mancanze, di questi sono io il

una parte molto minoritaria del palinsesto, anche contenuti in sardo; in alcune reti private del nord dell'isola sono poi stati realizzati recentemente anche programmi televisivi, a carattere informativo-documentaristico, in gallurese, in sassarese e in algherese.

In maniera preliminare si noterà che tanto l'emittente pubblica nazionale quanto le diverse reti locali che producono programmi televisivi e radiofonici in lingua sarda e che trasmettono in tutta la Sardegna (sostanzialmente RAI e il gruppo Videolina-Unione Sarda) hanno sede a Cagliari. Questo spiega, come si vedrà, il prevalere delle varietà sarde meridionali in questa produzione radio-televisiva.

L'offerta di programmi televisivi e radiofonici in sardo è aumentata sensibilmente, anche a seguito dei finanziamenti erogati dalla Regione Autonoma della Sardegna (d'ora in poi RAS) e dalla presidenza del Consiglio dei ministri che ha rinnovato la convenzione con la sede RAI della Sardegna per «la trasmissione di programmi radiofonici e televisivi in lingua sarda» stipulata nel 2021 concedendo la somma di un milione di euro, per il periodo che va dall'ottobre del 2024 all'ottobre 2025². La Legge Regionale 22/2018, ed in particolare l'art. 22 (ai

solo responsabile. Un pensiero riconoscente va anche a Manuela Ennas e a Donatella Meazza per avermi 'introdotto' nel mondo delle trasmissioni radiofoniche in lingua sarda.

Dedico questa piccola mia 'fatica' alla memoria di Paolo Pillonca, un esempio per tutti coloro che considerano il sardo lingua moderna di cultura e comunicazione oltretutto degli affetti.

¹ Il sardo e il catalano di Alghero sono tra le 12 lingue ammesse a tutela dalla Legge Nazionale (d'ora in poi LN) 482/1999; la legislazione regionale più recente (è del 2018 la legge sulla «Disciplina della politica linguistica regionale») recepisce le direttive della LN 482/1999 e, quindi, parla (cfr. art. 2 comma 2 a) e b)) espressamente di «tutela, promozione e valorizzazione» del sardo e del catalano di Alghero, mentre gallurese, sassarese e tabarchino sono oggetto solamente di «promozione e valorizzazione».

² Cfr. il decreto pubblicato in <https://www.informazioneeditoria.gov.it/media/sx0jezuj/dpcm-1-agosto-2024.pdf> (ultima consultazione maggio 2025). La base giuridica del rinnovo della convenzione è la LN 198/2016 art. 1 c. 1 (ovvero: Legge Nazionale 198 del 26 ottobre 2016 recante "Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della

commi 2 e 3)³ costituiscono invece la base giuridica dell'avviso *Imprentas* che ha scadenza annuale e una durata finanziaria biennale e con il quale si individuano, tra gli oggetti di finanziamento, la produzione di programmi televisivi e radiofonici nelle lingue di minoranza trasmessi con ogni mezzo di diffusione (Linee C1 e C2). Per mezzo del medesimo avviso, la RAS garantisce un sostegno finanziario alle emittenti televisive e radiofoniche (Linea E) che trasmettono, anche in forma associata, esclusivamente nelle lingue di minoranza (sardo e catalano) e nelle cosiddette varietà alloglotte (gallurese, sassarese e tabarchino)⁴.

In questo lavoro, come si diceva in apertura, mi concentrerò soprattutto sui fenomeni che riguardano il lessico e la fonologia della lingua usata in queste emissioni e cercherò di rilevare le principali differenze che possono stabilirsi tra i parlanti nativi e quelli che presentano competenze lontane da quelle dei parlanti tradizionali, ma proprie degli individui «with little or no home or community exposure» alla lingua di minoranza o che la hanno appresa in età adulta (cfr. O'Rourke *et al.* 2015: 1) e che sono solitamente definiti *new speakers* o, in italiano, neoparlanti.

disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale").

³ L'articolo 22 della Legge Regionale (d'ora in poi LR) 22/2018 è espressamente dedicato agli «[i]nterventi nel settore dei mass media, dell'editoria, dell'informatica e del web». Cfr. <https://www.consregsardegna.it/wp-content/uploads/2024/05/LR2018-22.pdf> (ultima consultazione maggio 2025).

⁴ Per le linee C1 (radio) i massimali finanziabili sono 30.000 euro e C2 (televisione) 60.000 euro a attività, mentre, per la linea E, i massimali sono stati maggiormente soggetti a fluttuazione e sono stati fissati inizialmente a 60.000 euro, per passare a 70.000 euro ed infine a 61.300,85 euro. Cfr. bandi *Imprentas* (2022-2023); (2023-2024) e (2024-2025).

Molto si potrebbe dire anche sui fenomeni che investono la sintassi; se, per esempio, si osserva l'elenco delle trasmissioni radio-televisive disponibili sul sito RaiPlay (e la sezione RaiPlaySound per i programmi radio) si può facilmente notare come, talvolta, l'influsso della sintassi italiana sia evidente persino nei titoli delle trasmissioni. Mi limito a segnalare qui un caso abbastanza evidente: una delle trasmissioni radiofoniche prodotte dalla sede RAI della Sardegna si intitola *Bisendi Italo Calvino* (cioè "Sognando Italo Calvino")⁵. Il titolo appare già di per sé enigmatico; bisogna infatti tenere presente che tutte le varietà sarde, come accade in molte lingue romanze, presentano, in maniera categorica, una marca differenziale *a* in presenza di oggetti animati e specifici (cfr. Jones 1993, 1995 e 2020; Floricic 2003 e 2020; Putzu 2005; Boeddu 2017). La marca differenziale dell'oggetto è peraltro uno dei tratti salienti anche dell'italiano regionale. In questo caso, evidentemente, il genere "colto" della trasmissione radiofonica ha promosso l'espressione dell'oggetto diretto senza la marca *a* che, però, è assolutamente obbligatoria nei locutori tradizionali (cfr. Jones 2020: 173)⁶. A ben vedere, infatti, un enunciato simile appare oggi ascrivibile soprattutto a una tipologia di parlanti caratterizzati da una conoscenza frammentaria della lingua di minoranza che, solitamente, vengono definiti in letteratura con differenti etichette non sempre pienamente sovrapponibili: *semi-speakers* (cfr. Dorian 1977 e 1981) o, anche, *new-speakers*⁷ (cfr. Robert 2009; O'Rourke – Ramallo 2013; O'Rourke *et al.* 2015; O'Rourke – Walsh 2020; Pujolar – O'Rourke 2022). Come si vedrà nel paragrafo che segue, tuttavia, le competenze dei cosiddetti neo-parlanti

⁵ <https://www.raiplaysound.it/programmi/bisendiitalocalvino> (ultima consultazione maggio 2025).

⁶ In particolare, e proprio sulla fenomenologia del DOM (*Differential Object Marker*, Marca Differenziale dell'Oggetto, in italiano) in questa tipologia di locutori, si vedano le prime interessanti conclusioni discusse in Lai (2024: 187-190).

⁷ Secondo Jaffe (2015: 23) se la nozione di *semi-speaker* è inerentemente poco ottimistica e fa riferimento soprattutto a contesti di attrito linguistico e declino dei codici minoritari, quella di *new-speaker*, invece, ha implicita la possibilità che questo tipo di locutori, a lungo termine, si pongano come un argine alla perdita delle lingue minoritarie.

possono essere assai eterogenee (cfr. Ó Murchadha *et al.* 2018: 4) e risultare persino vicine a quelle dei parlanti nativi; nel caso della Sardegna, tuttavia, mancano ancora dati su questo tipo di locutori.

*1.2. I neo-parlanti in Sardegna:
quadro teorico e chiarimenti terminologici*

La progressiva e costante deriva linguistica verso le lingue ‘nazionali’ che caratterizza, ormai da decenni, le lingue di minoranza ha fatto sì che la pratica effettiva di queste sia spesso in costante declino anche negli ambiti d’uso informali (p.es. la sfera familiare, la comunicazione tra pari o nei contesti lavorativi tradizionali), nei quali venivano impiegate.

In Sardegna l’uso attivo dell’italiano non è stato generalizzato per larghe fasce della popolazione perlomeno sino agli anni ’60 del secolo scorso (cfr. Calaresu – Pisano 2017: 208-214); allo spostamento verso l’italofonia attiva contribuì, in maniera decisiva, l’adesione ai progetti scolastici di italianizzazione della maggior parte dei genitori che, soprattutto nelle aree urbane, cominciarono a ritenere fondamentale non solo la scolarizzazione dei figli ma anche il progressivo abbandono del sardo come lingua familiare e della socializzazione primaria (cfr. Calaresu – Pisano 2017: 208). La rinuncia alla trasmissione del sardo si è accompagnata a una sua costante stigmatizzazione, mentre l’acquisizione e l’uso esclusivo dell’italiano sono stati visti come un mezzo ineludibile di integrazione e promozione sociale.

Anche in Sardegna, dunque, la sostanziale interruzione della trasmissione intergenerazionale del sardo ha ridotto drasticamente il numero dei parlanti con competenza nativa in molte aree dell’isola ed ha causato modifiche profonde nella sua grammatica che non possono essere considerate come il frutto della normale evoluzione diacronica ma sono il risultato di una ridotta esposizione alla lingua locale tanto a livello familiare che nella comunità di appartenenza.

La constatazione di questa realtà impone tuttavia una riflessione sul tipo di locutori oggi presenti in Sardegna. Se i parlanti cosiddetti parlanti tradizionali (cfr. Grinevald – Bert 2011: 49 e Lai in corso di stampa) possono essere considerati coloro che hanno appreso la lingua di minoranza come lingua madre, si deve però chiarire che persino le loro competenze attive possono essere largamente inibite dal mancato utilizzo della lingua familiare nelle attività quotidiane e professionali vista la pervasiva presenza dell'italiano in ogni aspetto della vita quotidiana. Se, per esempio, la lingua madre è pressoché abbandonata dagli individui che hanno lasciato il contesto paesano e hanno diradato i contatti con la comunità di origine, la loro competenza metalinguistica rimarrà tendenzialmente intatta o comunque molto elevata. Nell'utilizzo in tempo reale della L1, tuttavia, è probabile che alcune forme lessicali così come alcune strutture morfo-sintattiche risentano dell'influenza della L2 (Benmamoun *et al.* 2013). Nei casi di attrito linguistico (cfr. Gürel 2004 e Chamorro *et al.* 2016)⁸, infatti, il lessico e la grammatica della L2 sono costantemente attivati e dunque più facilmente accessibili mentre quelli della L1, risultano inibiti e accessibili con maggiore difficoltà. Si deve poi aggiungere che, oggi, pressoché nessuno dei parlanti nativi sardi è anche monolingue ma si tratta spesso di individui esposti all'italiano sin dalla prima infanzia, mentre sono ormai sempre meno numerosi (per motivi anagrafici) i parlanti che hanno vissuto in contesti in cui la lingua comunitaria era ancora, e quasi esclusivamente, il sardo.

Il concetto di parlante ereditario (in inglese *heritage speaker*, cfr. Montrul 2016: 16-17), applicato anche alle lingue di minoranza⁹ è strettamente legato ai contesti di forte squilibrio tra lingua locale dotata di

⁸ Gli studi qui citati si basano sull'*Activation Threshold Hypothesis* di Paradis (1997).

⁹ Le condizioni delle comunità di lingua minoritaria, in Europa, sono talvolta assimilabili a quelle delle comunità degli immigrati poiché la deriva linguistica verso la lingua nazionale ha causato un venir meno delle competenze nella lingua di minoranza specialmente dei più giovani che si distanziano dai parlanti più fluenti della loro stessa comunità proprio come accade ai locutori con background migratorio a partire dalla seconda generazione (cfr. Montrul 2016: 15 e Lai in corso di stampa).

scarso prestigio e quella ‘nazionale’, propria dei contesti educativi e formali ma ormai preferita anche negli ambiti informali. Una situazione non dissimile si ha anche in Sardegna; con le mutate condizioni socio-culturali, infatti, le competenze nella lingua regionale, sempre più simili a una lingua *heritage*¹⁰, possono essere molto diseguali: si va da un’ottima padronanza attiva e passiva a una competenza quasi esclusivamente passiva con limitate capacità attive¹¹. Questo tipo di parlanti, anche quando mostra competenze ridotte della lingua di minoranza, tuttavia, ha conoscenze che gli derivano comunque da input familiari che magari sono stati bloccati o fortemente diradati per la volontà di adeguarsi alla lingua dominante più prestigiosa. Queste caratteristiche, a ben vedere, corrispondono anche a quelle descritte da Dorian (1977 e 1981) per le comunità gaeliche scozzesi all’interno delle quali rilevava parlanti che avevano acquisito il gaelico in tenera età ma che ne mostravano una competenza limitata. Alla categoria dei *semi-speakers* ascriveva, infatti, anche coloro che pur avendo avuto come lingua principale il gaelico nell’infanzia erano passati a un uso praticamente esclusivo dell’inglese per la pressione della scuola e dell’educazione.

Come si diceva, *grosso modo* a partire dalla fine del secolo scorso, anche grazie a un mutato atteggiamento culturale e a seguito delle differenti condizioni sociali e politiche degli ultimi trent’anni, la diversità linguistica e le specificità culturali delle comunità di minoranza locali sono assunte come valori positivi da preservare e tutelare sia in Europa

¹⁰ La definizione data da Rothman (2009: 156) secondo la quale la lingua *heritage* è una lingua parlata in famiglia «or otherwise readily available to young children» che, però, non è la lingua dominante della «larger (national) society» potrebbe essere calzante anche per descrivere la situazione delle comunità di minoranza storica europee.

¹¹ Michele Loporcaro, riprendendo una definizione di Durand elaborata inizialmente per il corso, afferma condivisibilmente che il sardo non sarebbe più una lingua madre per molti sardi ma piuttosto una lingua ‘nonna’ (cfr. Loporcaro 2013: 38): al massimo, la si sente parlare alla generazione dei nonni ma non la si usa mai nella comunicazione con i genitori e con i coetanei.

che, non sempre con chiarezza¹², in Italia, soprattutto a seguito della promulgazione della LN 482/1999 (cfr. Dell'Aquila – Iannàccaro 2003). Più specificamente, per quanto concerne la Sardegna, l'impatto delle politiche linguistiche messe in campo nell'ultimo trentennio è ancora di difficile valutazione (cfr. Marzo – Viridis – Pisano 2022: 12-14): da una parte non mancano tentativi di potenziamento degli usi del sardo, per esempio nell'insegnamento universitario e nei media, dall'altra, l'interruzione della trasmissione intergenerazionale della lingua e la presenza ormai diffusa dell'italiano, hanno ingenerato un processo inedito nel passato: le generazioni dei più giovani, perlopiù italofone (e specialmente in ambiente urbano), entrano talora in contatto con la lingua regionale in contesti educativi e scolastici (comunque non obbligatori e caratterizzati da scarsa continuità), attraverso i media televisivi e radiofonici o, anche, mediante i social media (cfr. Depau – Ghimenton 2009; Russo *et al.* 2016; Mereu 2019; Mura 2019).

L'estensione del sardo (e delle altre lingue di Sardegna) in nuovi domini d'uso, seppure in coincidenza con l'interruzione della trasmissione intergenerazionale, ha fatto emergere, anche in Sardegna, una figura di parlante differente: il cosiddetto *new-speaker* (Robert 2009; O'Rourke – Ramallo 2013; O'Rourke *et al.* 2015; O'Rourke – Walsh 2020; Pujolar – O'Rourke 2022). Con tale concetto si fa riferimento a parlanti, diversi da quelli visti sinora, che non hanno competenze native della lingua di minoranza e che hanno cominciato a usarla con regolarità in età linguisticamente adulta e in contesti non familiari e comunitari, profondamente diversi rispetto a quelli in cui solitamente si fa uso della lingua di minoranza.

Le competenze dei neo-parlanti possono variare e, a differenza di quanto accade con i semi-parlanti, nei primi queste fluttuano da un grado molto basso fino ad un livello sostanzialmente assimilabile a quello dei parlanti nativi (O'Rourke – Ramallo 2013). In letteratura,

¹² Sulle perplessità suscitate, tanto a livello giuridico che strettamente linguistico, dalla LN 482/1999 (si pensi solo al fatto che è proprio questa legge a sancire 'l'ufficialità' e la priorità dell'italiano sulle altre lingue dello stato, principio non presente nella carta costituzionale) sono utili le riflessioni di Piergigli (2021: 324-327).

tuttavia, si segnalano differenze sostanziali tra i tipi di competenze dei parlanti ereditari e quelle dei cosiddetti neo-parlanti, che riguardano soprattutto la fonetica e la fonologia e che, anche i dati che discuterò nelle sezioni successive, sembrano confermare. Tali differenze derivano dal fatto che i neo-parlanti sono in possesso di un sistema fonetico-fonologico in linea con la loro L1 così, per esempio, i neo-parlanti di bretone (cfr. Hornsby 2015: 110) difficilmente sono in grado di produrre i fenomeni di *sandhi* consonantico (spesso differente da varietà a varietà) del bretone o sono fortemente influenzati dal francese. Questo tipo di fenomeno, come si vedrà, è ben visibile anche in sardo dove i fenomeni di fonosintassi sono numerosi e complessi (cfr. Contini 1986; Molinu – Pisano 2016) e assumono talvolta anche rilevanza fonologica.

1.3. Il corpus

La produzione televisiva a cui farò riferimento è disponibile anche in rete e proviene dagli archivi della RAI (tutto il materiale scelto è infatti fruibile su Raiplay) e da quello di un network privato (Radio Televisione Sarda¹³). Il *corpus* consta dunque di 12 puntate di tre serie televisive e di quattro documentari prodotti dalla RAI nonché di dieci puntate di un programma di approfondimento settimanale prodotto da RTS e condotto sempre dalla medesima conduttrice che, di volta in volta, intervista persone del mondo della cultura sarda. Per quanto concerne questo ultimo appuntamento televisivo settimanale bisogna rilevare che la lingua di questa produzione è sostanzialmente il sardo meridionale: nelle puntate visionate, infatti, oltre alla giornalista che si esprime in una varietà campidanese centro-orientale (cfr. Virdis 1988: 905), degli 11 ospiti della trasmissione (in una puntata le intervistate sono due), solamente due sono di area centrale.

¹³ Noto con la sigla RTS.

Al fine di bilanciare, in termini di rappresentatività geografica, le diverse aree linguistiche della Sardegna, ho scelto dunque anche un programma RAI che tratta tematiche musicali non tradizionali nel quale la conduttrice fa impiego di una varietà chiaramente meridionale ma intervista artisti provenienti da diverse aree della Sardegna e anche una cantante di lingua algherese.

Per quanto concerne i documentari, essi sono stati tradotti in sardo dall'italiano. La scelta della varietà impiegata nel doppiaggio sardo appare casuale, ma sempre orientata in senso meridionale: per esempio un documentario che parla della Gallura è interamente doppiato in una varietà del sud e sempre in una varietà meridionale si esprime la voce recitante principale del documentario sul centro di Ardauli, posto nella Sardegna centro-occidentale.

La serie televisiva satirica che, nelle intenzioni degli autori, ironizza sull'impossibilità di arrivare a un solo codice di riferimento unitario per tutti i sardi gioca, perlopiù, con le piccole diversità, soprattutto di carattere fonetico-fonologico, che si riscontrano nelle varietà del Campidano e dell'hinterland cagliaritano, basti pensare che, su una totalità di 18 attori presenti nelle puntate della serie, solamente tre si esprimono in una varietà centrale o settentrionale (l'origine di questi attori è peraltro nota: Seneghe, Ollolai e Bolotana).

Materiale impiegato:

Programmi RAI (Radio Televisione Italiana):

- *Limba Mission* (5 puntate da 45 minuti) principalmente varietà meridionali: 15 attori di area meridionale, uno di area centro-orientale, uno di area centro-occidentale, una di area centro-settentrionale;
- *Notas Noas* (5 puntate da 30 minuti) ampia rappresentazione di tutte le varietà parlate dalle intervistate e dagli intervistati: conduttrice del programma di area meridionale, varietà nuoresi, logudoresi e di transizione compreso barbaricino meridionale;
- *Undas* (3 puntate) varietà meridionale;

- *Abes* (documentario) voce narrante varietà settentrionale;
- *Argento vivo: Argentiera* (documentario) voce narrante varietà settentrionale;
- *Ardauli, passato e presente* (documentario) voce narrante varietà meridionale;
- *Gallura, terra antiga* (documentario), voce narrante varietà meridionale, innesti in italiano (alcune persone intervistate originariamente in italiano non sono state doppiate).

Programma RTS (Radio Televisione Sarda):

- Fascia settimanale *Novas* (ultime 10 puntate da maggio a agosto 2024 della durata di un minimo di 28 minuti a un massimo di 78 minuti). Interviste condotte in una varietà meridionale con la maggior parte degli intervistati parlanti una varietà meridionale.

2. FENOMENI LINGUISTICI INDAGATI

2.1. *Una koinizzazione nel lessico tecnico?*

Come è stato ampiamente rilevato i parlanti tradizionali non hanno problemi nell'utilizzare il lessico specifico della lingua nazionale di maggior prestigio per esprimere concetti ignoti e astratti integrandoli tanto a livello fonologico quanto a livello morfologico nelle strutture della lingua minoritaria. Nei neo-parlanti (cfr. Jones 1995 e 1998, Hornsby 2005, Lai in corso di stampa), invece, ma anche presso alcune categorie di attivisti che utilizzano il sardo in contesti formali nonché per motivi professionali e che non necessariamente possono essere inquadrati come parlanti non nativi, si nota un utilizzo di un lessico di registro diafasico medio-alto ben rappresentato anche nel nostro *corpus* e ben verificabile anche nella lingua scritta (cfr. Mura, in questo volume). L'intento principale nell'utilizzo di tale lessico, infarcito di neologismi o di parole tradizionali utilizzate con significati nuovi e non contemplati

nella lingua tradizionale è principalmente quello di evitare i prestiti italiani; questa necessità produce talvolta un parossistico evitamento di alcune parole considerate troppo simili all'italiano che rende problematica la comprensione stessa dei testi (soprattutto da parte dei parlanti tradizionali)¹⁴. La novità del lessico in questione è che, fatte salve le regole morfologiche delle singole varietà diatopiche, ha un uso sovra-locale essendo comune nei parlanti originari di tutte le aree della Sardegna sardofona. L'elenco che segue non mira a essere esaustivo, ma solo a fornire alcuni esempi concreti del fenomeno:

- *sutavalorare/-ai* “sottovalutare”;
- *sutatitulos/-us* “sottotitoli”;
- *retza* “rete web, internet” (che presuppone una forma meridionale oggi ampiamente diffusa anche in area settentrionale);
- *telebisura* “televisione”;
- *Mesuevu* “medioevo”;
- *mescamente/mescamenti* “soprattutto” (ma esiste anche un *prus ca totu* “id.” più diffuso in area meridionale, sostanzialmente ignorato nel parlato diafasicamente alto della tv, forse perché avvertito come troppo vicino all'italiano);
- *impreare/impreai* “usare”; “utilizzare”;

¹⁴ Segnalo due esempi, sporadicamente attestati in una sola conduttrice (e fuori dal materiale contenuto nel *corpus* qua discusso): *sàbiu*, che nelle varietà meridionali è aggettivo maschile indicante persona “savia” (cfr. DES: s.v.), utilizzato nel significato dell'italiano “opera scritta in prosa con carattere monografico” e sd. merid. *avedali* (lett. “coetaneo”, “della stessa età”; *fedales*, per esempio, sono le persone nate nello stesso anno che si occupano della organizzazione di feste patronali in molti paesi della Sardegna, cfr. DES s.v. *fétu*) impiegato nel senso di “contemporaneo”. Se nel primo caso il significato della parola può essere ricostruito esclusivamente sulla base dell'omofonia del termine in italiano (l'etimologia, peraltro, è differente, cfr. DEI e DELI: s.vv. *saggio*¹, *saggio*² e *saggio*³) nel secondo caso si stabilisce una corrispondenza (trasferendola al sardo) tra it. *contemporaneo* e it. *coetaneo* assolutamente arbitraria. La parziale ‘incomunicabilità’ tra parlanti tradizionali e neo-parlanti è stata segnalata, per il bretone, nei lavori di Mari C. Jones (cfr. Jones 1995: 429-430).

- *faina* “faccenda”, “lavoro”, si tratta di un prestito catalano appartenente al lessico tradizionale e indicante soprattutto un’attività concreta, manuale. La parola assume oggi spesso il significato di ‘opera’ anche intellettuale (cfr. Mura in questo volume).
- *importu* “importanza” (in generale i deverbali in -u sono spesso preferiti ai calchi o ai prestiti italiani anche quando appaiono artificiali). A proposito della multi-parola *de importu* (*mannu*) se ne segnala un uso frequentissimo, a livello sovralocale e in contesti diafasici alti, nel significato di “importante”¹⁵.

Lo studio delle forme e delle strutture, qui rapidamente elencate e proprie di un registro elevato, dovrebbe essere approfondito con criteri statistici più puntuali; per il momento basti averne segnalato la presenza anche nella lingua della televisione.

2.2. Il piano fonetico-fonologico

In apertura di questa sezione è giusto precisare che, nel nostro *corpus*, i locutori che non presentano i fenomeni ascrivibili ai neo-parlanti¹⁶ si dividono equamente con quelli nei quali i detti fenomeni, invece, si riscontrano. Colpisce però che, assai di frequente, queste caratteristiche si rilevino anche negli stessi/e conduttori/conduttrici dei programmi o nelle voci fuori campo, nonché in ‘esperti/e’ di lingua anche di livello accademico.

¹⁵ Lo studio di Mura (in questo volume) mostra tuttavia che nei *corpora* di parlato semispontaneo dei parlanti tradizionali della diaspora italiana (cfr. Pisano *et al.* 2023) e in quelli residenti in Sardegna questa struttura non ricorre mai.

¹⁶ Preciso che si dà qui un’accezione ristretta dell’etichetta *neo-parlante* e si fa riferimento soprattutto a quei locutori che non hanno acquisito competenze fonologiche analoghe a quelle dei parlanti tradizionali escludendo, *a priori*, il caso (di per sé abbastanza raro) di coloro che, pur non avendo imparato la lingua in contesti familiari e comunitari, hanno una pronuncia assimilabile a quella dei parlanti tradizionali.

Si tratta perlopiù di fenomeni di interferenza che colpiscono il sistema fonologico dei parlanti che non sembrano avere acquisito nativamente il sardo poiché denunciano un influsso piuttosto massiccio del sistema fonologico della lingua dominante.

2.2.1. *Fenomeni di interferenza nel vocalismo tonico*

Come è noto il sistema vocalico tonico dell'italiano standard su base toscana prevede sette vocali fonologiche con la distinzione tra vocali medio-alte e medio-basse, mentre nell'italiano regionale di Sardegna, diffuso in tutta l'isola, le vocali medie toniche, in assenza di metaforia, sono sostanzialmente medio-basse (cfr. Italiano regionale di Sardegna *v[ɛ]tro* diverso da it. standard *v[e]tro* e it. regionale di Sardegna *n[ɔ]ce* diverso da it. standard *n[o]ce*). Il timbro della vocale media è però strettamente condizionato dalla metaforia: si dirà pertanto *b[ɛ]llo* (come in it. standard) ma *b[e]lli* (a differenza dell'it. standard *b[ɛ]lli*) e *[ɔ]ro* (come in it. standard) ma *[o]ri* “beni preziosi in oro” (a differenza dell'it. standard *[ɔ]ri* “id.”. cfr. Loi Corvetto 1983: 49 e 60; Molinu – Pisano in corso di stampa)¹⁷.

Il sistema del vocalismo tonico del sardo meridionale, tuttavia, prevede comunque sette vocali distintive, perlomeno in superficie¹⁸, nel senso che l'innalzamento delle vocali medie posttoniche ha reso pertinente l'opposizione tra medio-bassa e medio-alta in sede tonica con l'emergere di distinzioni quali *['ɔ:ru]* “oro” e *['o:ru]* “bordo” o anche *['kɔdɔ]* “parte del corpo umano tra il collo e le spalle” e *['kɔdɔ]* “(io) esercito il coito” nonché *['tempuzu]* “tempo” ma *['tempuzu]* “tempi” (cfr. Viridis 1978: 26; Contini 1987: 447; Molinu 2017: 350-352).

¹⁷ Nelle trascrizioni fonetiche e fonologiche segnalo la geminazione consonantica con la ripetizione del grafema.

¹⁸ In letteratura non c'è accordo sullo statuto fonologico di queste distinzioni (cfr. Viridis 1988: 900; Contini 1987: 447-448; Loporcaro 2003: 39; Molinu 2017: 351-352).

Senza entrare nelle origini storiche di questa notevole differenza del sistema del sardo meridionale rispetto a quello centro-settentrionale, basterà qui dire che tali caratteristiche sono molto facilmente riconoscibili ai parlanti tradizionali di area meridionale e innervano il sistema fonetico-fonologico di queste varietà.

Nella lingua dei neo-parlanti, assai ben rappresentata nel *corpus* di programmi televisivi qui discusso, il sistema del vocalismo tonico è praticamente ereditato dalla fonologia della L1 soggiacente, ovvero dell'italiano regionale di Sardegna. In questa categoria di parlanti, dunque, l'opposizione in questione è completamente oscurata: p.es. ['de:u] "io" ma sd. merid. ['(d)ɛ:u] "id."; ['ottu] "otto" ma sd. merid. ['ɔttu] "id." (si consideri che nella gran parte delle varietà meridionali, a causa della sistematica assimilazione regressiva dei nessi in -rt- in -tt-, ['ottu] significa solamente "orto"). A questo proposito si noterà che la *u* presente nelle uscite dei sostantivi plurali in -*us* (che discende da un originario -*os*), innesca sempre l'innalzamento metafonetico della vocale tonica per cui si ode tanto ['bo:nu] "buono" quanto ['bo:nuzu] "buoni" per quanto in sardo meridionale si dica ['bɔ:nuzu] "id.".

Si considerino dunque i seguenti esempi desunti dal nostro *corpus*:

1. Sovraestensione dei contesti metafonetici:

a. -*us* < -*os*

[prɔd'dʒɛttuzu] "progetti", normalmente [prɔd'dʒɛttuzu] "id."; [ar'tistas 'bɔ:nuzu] "artisti buoni", normalmente [ar'tista 'βɔnuzu] "id."; [sɔ:nuzu] "suoni", normalmente [sɔ:nuzu] "id."; [funti fu'edduzu] "sono parole", normalmente [funti vu'ɛdɖuzu] "id.".

b. -*i* < -*e*

[tɛ:niz arre'ʒɔ:ni] "hai ragione", normalmente [tɛ:niz arre'ʒɔ:ni] "id."; [produt'tsjo:ni] "produzione", normalmente [produt'tsjo:ni] "id."; [bɛ:ni bbe'niuzu] "benvenuti" normalmente [bɛ:ni βe'niuzu] "id.";

[ˈdʒɛːneri] “genere”, normalmente [ˈdʒɛːnəri] “id.”; [praˈzɛːri] “piacere”, normalmente [praˈzɛːri] “id.”; [kistjoˈnɛndi] “parlando”, normalmente [kistjoˈnɛndi] “id.”; [inˈnoːi] “qui”, normalmente [inˈnoːi] “id.”; [pɒ mˈmɛːi] “per me”, normalmente [pɒ mˈmɛːi]; [su ˈβɛːi] “il piede” normalmente [su ˈβɛːi] “id.”; [ˈsetti] “sette”, normalmente [ˈsetti] “id.”;

c. *u* < -o

[kumˈprendu] “capisco”, normalmente [kumˈprɛndu] “id.”; [ˈdɛppu] “(io) devo”, normalmente [ˈdɛppu] “id.”; [inˈtsɔːru] “loro (di loro)”, normalmente [inˈtsɔːru] “id.”; [ˈdɛːu] “io”, normalmente [ˈdɛːu]; [ˈɒttu] “otto”, normalmente [ˈɒttu] “id.”;

Sono poi molto diffuse pronunce con innalzamenti metafonetici negli infiniti e nelle forme del presente indicativo di verbi di seconda coniugazione (cfr. Nuoro *t[ɛ]nner(e)* “afferrare” ma merid. *t[ɛ]nni(ri)* “possedere”):

d. [konˈnoʃfi] “conoscere, riconoscere”, normalmente [konˈnoʃfi] “id.”; [konˈnoʃfizi] “(tu) conosci”, normalmente [konˈnoʃfizi]; [kumˈprendi] “capire, comprendere”, normalmente [kumˈprɛndi]; [app a ɖɛnni] “avrò” (lett. “ho a possedere”, [normalmente [app a tˈtɛnni] “id.”]; [ddu ˈtɛniði] “lo ha”, normalmente [dɖu ˈðɛniði] “id.”; [ˈ(b)oːliði] “(lui/lei) vuole”, normalmente [ˈ(b)oːliði]; [ˈɛsti] “(lui/lei) è”, normalmente [ˈɛsti] “id.”.

2.2.2. *Fenomeni di interferenza che riguardano la fonosintassi*

Come già si vede in alcuni esempi nella sezione precedente, un'altra caratteristica, ben rilevabile nella lingua di questo tipo di parlanti, riguarda i fenomeni di lenizione che si riscontrano in fonologia sintattica. La

gran parte delle varietà sarde ha infatti ancora attivo¹⁹ nella sincronia un fenomeno di indebolimento consonantico delle ostruenti che prevede una lenizione con sonorizzazione (e che può portare sino al dileguo delle occlusive sonore originali) in posizione intervocalica e nei nessi *muta cum liquida*²⁰ (cfr. Wagner 1984: 119-122; Viridis 1988: 901; Continini 1987). Non essendo questa la sede per ridiscutere le condizioni generali del fenomeno, negli esempi che seguono mi limiterò a dar conto delle anomalie che è possibile rilevare nell'applicazione della lenizione in *sandhi*. Il mancato verificarsi di questi fenomeni sembra tipico dei neo-palanti.

Negli esempi seguenti faccio volutamente riferimento in maniera esclusiva a fonemi sordi dal momento che le consonanti sonore presentano una più spiccata variazione diatopica:

2. Fenomeni di mancata lenizione:

a. Assenza di sonorizzazione della sibilante alveolare in posizione intervocalica:

[*'kusta situat'tsjo:ni*] “quella situazione”, normalmente [*'kusta zi-tuat'tsjo:ni*] “id.”);

¹⁹ La lenizione delle occlusive sorde, per esempio, è di solito attiva anche nei prestiti si veda p.es. Buddusò [su *'ðikkette*] “il ticket” o [su *yom'pjutter*] (traggo gli esempi seguendo la mia modalità di trascrizione da Molinu 2016: 156).

²⁰ Per una discussione del *sandhi* esterno nelle varietà meridionali e ogliastrine è utile il lavoro di Rosangela Lai (2022).

- b. Assenza della sonorizzazione della fricativa labiodentale in posizione intervocalica:

[su 'fo:yu] “il fuoco”, normalmente [su 'vo:yu] “id.”; ['funti fu'edduzu] “sono parole”, normalmente ['funti vu'ɛdɖuzu]²¹;

- c. Mancanza di deaffricazione e sonorizzazione nelle affricate alveopalatali sorde che hanno praticamente lo stesso trattamento dei prestiti (cfr. Lai 2022: 32):

[po ttʃik'ka:i] “per cercare”, normalmente [po ʒik'ka:i] “id.”;

- d. mancanza di lenizione con sonorizzazione delle occlusive sorde²²:

- i. ['est una 'kɔ:za] “è una cosa”, normalmente ['est una 'ɣɔ:za] “id.”; [de kistʃɔ'na:i] “di parlare”, normalmente [de ɣistʃɔ'na:i] “id.”;
- ii. [po'itta te'ne:uzu] “perché abbiamo”, normalmente [po'itta ðe'ne:uzu] “id.”;
- iii. [ɖɖiz 'appu pe'ði:u] “ho chiesto loro”, normalmente [ɖɖiz 'appu βe'ði:u] “id.”.

Altre anomalie rilevabili in fonosintassi riguardano la mancanza del fenomeno del Rafforzamento Fonosintattico dopo monosillabi che, di solito, innescano la geminazione della parola seguente che inizia in consonante:

²¹ La locutrice in questione, come si vede, esibisce anche una realizzazione alveolare delle originarie retroflesse. Il fenomeno presente anche in altri esempi qui discussi è ormai ampiamente diffuso. Persino nei parlanti tradizionali si nota spesso una differenza nella pronuncia, tanto in italiano regionale quanto in sardo, della medesima stringa utilizzata con diversi significati, per esempio nel cognome *Puddu* e in *puddu* “gallo” ovvero ['puddu] nel primo caso ma ['puɖɖu] nel secondo.

²² Il fenomeno è comparso sporadicamente anche in una delle voci narranti dei documentari in cui la varietà di riferimento è un logudorese nord-orientale e nord-occidentale (cfr. Viridis 1988: 905) nelle quali il fenomeno della lenizione (con sonorizzazione) è sistematico.

3. Mancato Rafforzamento Fonosintattico:

- a. ['app a 'va:i] “farò” (lett. “ho a fare”) normalmente ['app a f'fa:i] “id.”; [app a ʎan'ta:i] “canterò” (lett. “ho a cantare”), normalmente [app a kkan'ta:i] “id.”, [a ʎas'teddu] “a Cagliari”, normalmente [a kkas'teddu] “id.”;
- b. ['o'miniz e 've'minaza] “uomini e donne”, normalmente ['o'miniz e f'fe'minaza].

Per terminare questa rapida rassegna farò un cursorio riferimento anche alle realizzazioni concrete di *-s/* seguita da una originaria occlusiva sonora (la *-s* è infatti o parte di uscita verbale o marca di plural; cfr. Mensching 2017: 377-383)²³.

In molte varietà sarde centro-meridionali (il fenomeno è largamente diffuso non solamente nel meridione dell'isola ma anche nella Barbagia di Belvì e all'Alto-Oristanese), il risultato è la cancellazione della *-s* in superficie mentre l'occlusiva sonora che segue è realizzata come una fricativa²⁴, si ha cioè *-s# b/-* → *-[Ø# β]-*; *-s# d/-* → *-[Ø# ð]-*; *-s# g/-* → *-[Ø# ɣ]-*.

²³ Anche nelle varietà centrali, i fenomeni che investono le sequenze con *-s/* finale cominciano a mostrare sovraestensioni o, anche, ipercorrettismi che andrebbero studiati meglio. Capita di sentire frequentemente realizzazioni del tipo Nuoro /səs 'kanəs/ → [sər 'ka:nɛzɛ] “i cani” (per il normale [səs 'ka:nɛzɛ]) che sono del tutto escluse dai parlanti tradizionali. La realizzazione di *-s/* → *-[r]* è infatti strettamente condizionata dal contesto fonosintattico ma viene spesso sovraestesa nei parlanti con una competenza fonologica della varietà nuorese non assimilabile a quella dei parlanti tradizionali. Un fenomeno simile veniva registrato da Cappai-Cadeddu (2002: 71-72), già più di vent'anni fa, che segnalava, nelle produzioni scritte dei bambini di Scano Montiferru, un «sal tramattasa» “i materassi” che presuppone una realizzazione di una *-s/* solitamente non ammessa davanti a occlusiva sorda (N.B. a Scano Montiferru si direbbe [sas tra'mattaza]. Per una discussione del fenomeno si veda anche Loporcaro 2012: 39).

²⁴ Lo stesso comportamento si riscontra, di solito, anche nei contesti di Rafforzamento Fonosintattico (cfr. Sanluri ['pa:βaz a'βentu] “spalle rivolte verso il vento” (lett. “spalle a vento”) ma [su 'entu] “il vento”).

Le realizzazioni di questo tipo non sono di solito presenti nei neo-parlanti che presentano assimilazioni o, più spesso, riproducono fedelmente le marche morfologiche eliminando in partenza la maggior parte degli esiti fonosintattici di *-/s/ + Cons.* in generale.

La presenza di realizzazioni particolari è invece una spia concreta di una buona competenza ‘nativa’ del sardo. Una delle attrici della serie televisiva *Limba Mission* ci fornisce un esempio evidente di una particolare realizzazione di *-/s/* seguita da un’occlusiva sonora etimologica. Il nostro ultimo esempio mostra, infatti, come all’interno del nostro *corpus* siano presenti anche parlanti che mostrano le competenze fonologiche dei parlanti nativi. Anzi, proprio la conservazione di tratti locali precisi, fa sì che la pronuncia di questi locutori suoni come ‘nativa’ e si differenzi nettamente da quella dei parlanti che abbiamo sin qui analizzato:

4. *-/s/# Cons. Son/-*

[ti 'βassaða in̪ **'dua** 'ði:zi] (ovvero /'duas dis/ “due giorni”)
 “ti passa in due giorni”

In ultima analisi, l’incidenza delle anomalie nella fonologia che abbiamo qui evidenziato differenzia, in maniera netta, i neo-parlanti dai parlanti nativi tradizionali (o con competenze fonologiche assimilabili a quelle dei locutori madre lingua).

Si ha cioè una distinzione netta tra i parlanti che esibiscono una pronuncia recepita come ‘nativa’ da coloro i quali, invece, si configurano come ‘non nativi’ per quanto alcuni di essi siano anche piuttosto fluenti nell’eloquio e mostrino, come si diceva precedentemente, un lessico anche ricercato connotato in diafasia.

3. CONCLUSIONI

A partire da un *corpus* di emissioni in sardo sono stati rilevati, nella lingua utilizzata dagli operatori televisivi, fenomeni di contatto che intaccano la fonologia delle varietà sarde tradizionali. Tra essi sono particolarmente evidenti quelli che riguardano il vocalismo tonico dei neoparlanti di area meridionale.

Si noterà infatti che la maggior parte degli esempi oggetto della mia analisi sono ascrivibili al sardo di tale area. Sebbene sia auspicabile che il *corpus* sia ampliato e indagato anche con metodi statistici più raffinati, la preponderanza di esempi ascrivibili al sardo meridionale è dovuta – come già detto in apertura di questo lavoro – al fatto che il luogo delle produzioni televisive per eccellenza è Cagliari.

A questo proposito bisogna precisare che, sebbene manchino dati quantitativi e la penuria di informazioni dettagliate sugli usi effettivi del sardo a Cagliari ci spinga a un'opportuna cautela, la constatazione di un indubbio cambiamento nella percezione del sardo può forse farci intravedere un'incipiente situazione di acrolettia (cfr. Dell'Aquila – Iannàccaro 2004: 171). Nel capoluogo di regione, infatti, si registra un'inedita ripresa del sardo quasi esclusivamente da parte di alcune categorie professionali (p.es. insegnanti, docenti universitari, professionisti della comunicazione, operatori culturali) che perseguono il recupero della lingua locale tanto a scopi identitari quanto più propriamente professionali.

Per quanto non si possa affermare che la maggior parte dei professionisti della televisione (o comunque delle persone coinvolte, a vario titolo, nelle produzioni in sardo) sia originaria del capoluogo, tuttavia è abbastanza frequente che queste persone, perlopiù originarie del sud della Sardegna, siano residenti a Cagliari o comunque vi gravitino con una certa regolarità.

D'altra parte, sulla base dell'esperienza che, chi scrive, ha fatto all'interno nella sede regionale della RAI²⁵ si deve rilevare che pressoché mai il sardo è stata lingua di comunicazione in fase preparatoria delle trasmissioni e praticamente nessuno dei professionisti e degli speaker attivi nella realizzazione dei programmi con cui lo scrivente ha interagito fa un uso prevalente del sardo lontano dai microfoni. Per la categoria dei parlanti "radio-televisivi" cioè il sardo sembra essere perlopiù una lingua di "lavoro" limitata alla registrazione della programmazione in lingua sarda.

In mancanza di una catalogazione più precisa dei parlanti di sardo contemporaneo²⁶, questo contributo sarà almeno utile a porre la questione delle caratteristiche eminentemente linguistiche del sardo utilizzato oggi nei mass media nella speranza che i progetti di pianificazione in atto tengano almeno presente l'importanza delle competenze reali dei parlanti con le necessarie ricadute nella didattica.

Siamo ben lontani da una pronuncia 'prestigiosa' propria dei professionisti della parola e, in questa fase, una buona competenza di una varietà locale (con la conservazione di competenze fonologiche legate a una varietà specifica) contribuisce ancora a dare l'impressione di *nativeness*²⁷. Non a caso sono spesso chiamati a 'prestarsi' alle produzioni radio-televisive i poeti e gli scrittori madre lingua o, anche, alcuni artisti da sempre attivi nella promozione del teatro sardo.

²⁵ Nell'inverno e nella primavera del 2025, insieme alla giornalista ed operatrice culturale Manuela Ennas, ho condotto una trasmissione radiofonica in sardo in dieci puntate sul tema delle lingue di Sardegna di carattere divulgativo. Cfr. <https://www.raiplaysound.it/programmi/alimbaisorta> (ultima consultazione giugno 2025).

²⁶ È auspicabile che, sulla base di una raccolta dati sistematica, e attraverso l'uso di test mirati a valutare le competenze reali dei parlanti, si possa compiere un lavoro di catalogazione dei locutori di sardo contemporaneo come si è cominciato a fare per la realtà della vicina Corsica (cfr. Branca in corso di stampa e in questo volume).

²⁷ E, tuttavia, una lingua eccessivamente marcata in diatopia con un registro intrinsecamente 'basso', rischia di non essere efficace nella promozione del sardo in contesti d'uso formali.

In questo senso (cfr. Lai in corso di stampa) un contributo meno frammentario e più strutturato dei parlanti tradizionali potrebbe esercitare un ruolo assai utile nelle operazioni di rivitalizzazione a meno che non si voglia sposare la causa di alcuni attivisti bretoni (Hornsby 2015: 119) che attendono la scomparsa degli ultimi parlanti nativi per iniziare un ‘serio’ lavoro di rivitalizzazione della lingua.

Università per Stranieri di Siena
Dipartimento di Studi Umanistici
simone.pisano@unistrasi.it

BIBLIOGRAFIA

Branca, M.

in corso di stampa *Essai de modélisation de la mobilité sociolinguistique des locuteurs du corse aujourd’hui*, in «Cahiers internationaux de sociolinguistique», 2/27.

2025 *I neoparlanti di corso: una realtà quasi impensata*, in questo volume.

Benmamoun, E. – Montrul, S. – Polinsky, M.

2013 *Heritage languages and their speakers: Opportunities and challenges for linguistics*, in «Theoretical Linguistics», 39/3-4, pp. 129-181, <https://doi.org/10.1515/tl-2013-0009>.

Boeddu, D.

2017 *Estudio Diacrónico del Acusativo Preposicional Sardo*, PhD Thesis, Universidad del País Vasco, Bilbao.

Calaresu, E. – Pisano, S.

2017 *L’italiano in Sardegna*, in Blasco Ferrer, E. – Koch, P. – Marzo, D. (edd.), *Manuale di Linguistica Sarda*, De Gruyter, Berlino, pp. 200-216.

Cappai-Cadeddu, A.

2002 *Un condannato a morte che gode di ottima salute. Lo stato della lingua sarda nella comunità di Scano Montiferro*, Conda-ghes, Cagliari.

Chamorro, G. – Sorace, A. – Sturt, P.

2016 *What is the source of L1 attrition? The effect of recent L1 re-exposure on Spanish speakers under L1 attrition*, in «Bilingualism», 19/3, pp. 520-532.

Contini, M.

1986 *Les phénomènes de sandhi dans le domaine sarde*, in Andersen, H. (ed.), *Sandhi Phenomena in the Languages of Europe*, De Gruyter Mouton, Berlino – New York, pp. 519-550.

1987 *Étude de géographie phonétique et de phonétique instrumentale du sarde*, vol. + carte, Edizioni Dell'Orso, Alessandria.

Depau, G. – Ghimenton, A.

2009 *Internet and minority languages: A study on Sardinian*, in Pertot, S. – Priestly, T. – Williams, C.H. (edd.), *Rights, Promotion and Integration Issues for Minority Languages in Europe*, Palgrave Macmillan, Londra, pp. 216-226.

DEI (Battisti, C. – Alessio, G.)

1975 *Dizionario Etimologico Italiano*, Barbèra, Firenze.

DELI (Cortelazzo, M. – Zolli, P.)

1999 *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna: Zanichelli.

DES (Wagner, M.L – Paulis, G.)

2008 *Dizionario Etimologico Sardo*, 2 voll., Ilisso, Nuoro.

Dorian, N.C.

1977 *The problem of the semi-speaker in language death*, in «International Journal of the Sociology of Language», 12, pp. 23-32.

1981 *Language death: the life cycle of a Scottish Gaelic dialect*, University of Philadelphia Press, Philadelphia.

Floricić, F.

2003 *Notes sur l'accusatif prépositionnel en sarde*, in «Bulletin de la Société de linguistique de Paris», 98/1, pp. 247-303.

2020 *Object marking e predicazione possessiva in sardo campidanese*, in Remberger, E.-M. – Viridis, M. – Wagner, B. (edd.), *Il sardo in movimento*, Vienna University Press, Vienna, pp. 187-204.

Grinevald, C. – Bert, M.

2011 *Speakers and communities*, in Austin, P.K. – Sallabank, J. (edd.), *The Cambridge Handbook of Endangered Languages*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 45-65.

Gürel, A.

2004 *Selectivity in L2-induced L1 attrition: A psycholinguistic account*, in «Journal of Neurolinguistics», 17/1, pp. 53-78.

Hornsby, M.

2005 *Neo Breton and Questions of Authenticity*, in «Estudios de Sociolingüística», 6/2, pp. 191-218.

2015 *The 'New' and 'Traditional' Speaker Dichotomy: Bridging the Gap*, in «International Journal of the Sociology of Language», 231, pp. 107-125.

Jaffe, A.

2015 *Defining the new speaker: theoretical perspectives and learner trajectories*, in «International Journal of the Sociology of Language», 231, pp. 21-44.

Jones, M.A.

1993 *Sardinian syntax*, Routledge, Abingdon – New York.

1995 *The prepositional accusative in Sardinian: its distribution and syntactic repercussions*, in Smith, J.C. – Maiden, M. (edd.), *Linguistic Theory and the Romance Languages*, John Benjamins, Amsterdam – Philadelphia, pp. 37-75.

2020 *Accusativo preposizionale in sardo: Elementi strutturali e semantici*, in Remberger, E.-M. – Viridis, M. – Wagner, B. (edd.), *Il sardo in movimento*, Vienna University Press, Vienna, pp. 169-186.

Jones, M.C.

1995 *At What Price Language Maintenance? Standardization in Modern Breton*, in «French Studies», 49/3, pp. 428-436.

1998 *Language Obsolescence and Revitalization, Linguistic Change in Two Sociolinguistically Contrasting Welsh Communities*, Clarendon Press, Oxford.

Lai, R.

2022a *Quali politiche per una lingua minoritaria in pericolo?*, in Marzo, D. – Pisano, S. – Viridis, M. (edd.), *Per una pianificazione del plurilinguismo in Sardegna*, Condaghes, Cagliari, pp. 37-56.

2022b *Fenomeni di sandhi esterno in sardo campidanese*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.

2024 *Prolegomeni allo studio dei parlanti ereditari di sardo*, in «Quaderni di Linguistica e Studi Orientali, Working Papers in Linguistics and Oriental Studies», 10, pp. 175-193.

in corso di stampa *La tipologia dei parlanti di lingue di minoranza*, in «Quaderni di Linguistica e Studi Orientali, Working Papers in Linguistics and Oriental Studies», 11.

Loi Corvetto, I.

1983 *L'italiano regionale di Sardegna*, Zanichelli, Bologna.

Loporcaro, M.

2003 *Coarticolazione e regolarità del mutamento: l'innalzamento delle vocali medie finali in sardo-campidanese*, in Nocchi, N. – Marotta, G. (edd.), *La coarticolazione. Atti delle XIII giornate di studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (AIA), Università di Pisa, 28-30 settembre 2002*, ETS, Pisa, pp. 23-44.

2012 *Non sappiamo come scriverlo perciò non lo parliamo: mille e una scusa per un suicidio linguistico*, in «Rhesis», 3/1, pp. 36-58.

Marzo, D. – Pisano, S. – Viridis, M.

2022 *Premessa. Perché questo volume*, in Marzo, D. – Pisano, S. – Viridis, M. (edd.), *Per una pianificazione del plurilinguismo in Sardegna*, Condaghes, Cagliari, pp. 11-17.

Mensching, G.

2017 *Morfosintassi: sincronia*, in Blasco Ferrer, E. – Koch, P. – Marzo, D. (edd.), *Manuale di Linguistica Sarda*, De Gruyter, Berlino, pp. 376-396.

Mereu, M.

2019 *A mimi m'agradat: Facebook in sardo*, in Marcato, G. (ed.), *Itinerari dialettali: Omaggio a Manlio Cortelazzo*, CLEUP, Padova, pp.277-284.

Molinu, L.

2016 *L'adattamento delle consonanti nei prestiti in sardo*, in Medori, S. (ed.), *Lingua delle isole, isole linguistiche*, Edizioni Dell'Orso, Alessandria, pp. 145-164.

2017 *Fonetica, fonologia, prosodia: sincronia*, in Blasco Ferrer, E. – Koch, P. – Marzo, D. (edd.), *Manuale di Linguistica Sarda*, De Gruyter, Berlino, pp. 339-358.

Molinu, L. – Pisano, S.

2016 *Riflessioni sulle realizzazioni di -s/ in alcune parlate sarde confrontate con quelle di altre varietà romanze*, in Rainer, F. – Russo, M. – Sanchez Miret, F. (edd.), *Actes du XXVIIe congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013)*, ÉLiPhi, Strasbourg, pp. 129-139.

in corso di stampa *Regional Italian of Sardinia*, in Ledgeway, A. – Maiden, M. (edd.), *The Oxford Handbook of the Italian Language*, Oxford University Press, Oxford.

Montrul, S.

2016 *The Acquisition of Heritage Languages*, Cambridge University Press, Cambridge.

Mura, P.

2019 *Macro-policy vs. Micro-policy: a study on two Italian-Sardinian websites*, in «Linguistica online», 22, pp. 25-35, <http://www.phil.muni.cz/linguistica/art/mura/mur-002.pdf>.

2025 *Elementi di purismo linguistico nel sardo scritto dei nuovi contesti d'uso: un confronto con il parlato (semi)spontaneo*, in questo volume.

Ó Murchadha, N.P. – Hornsby, M. – Smith-Christmas, C. – Moriarty, M.

2018 *New Speakers, Familiar Concepts?*, in Ó Murchadha, N.P. – Hornsby, M. – Smith-Christmas, C. – Moriarty, M. (edd.), *New Speakers of Minority Languages, Linguistic ideologies and practices*, Palgrave Macmillan, London, pp. 1-22.

O'Rourke, B. – Ramallo, F.

2013 *Competing ideologies of linguistic authority amongst new speakers in contemporary Galicia*, in «Language in Society», 42/3, pp. 287-305.

O'Rourke, B. – Pujolar, J. – Ramallo, F.

2015 *New speakers of minority languages: The challenging opportunity - Foreword*, in «International Journal of the Sociology of Language», 231, pp. 1-20.

O'Rourke, B. – Walsh, J.

2020 *New speakers of Irish in the global context: New revival?*, Routledge, New York – Abingdon.

Paradis, M.

1997 *The cognitive neuropsychology of bilingualism*, in de Groot, M.B. – Kroll, J.F. (edd.), *Tutorials in bilingualism: Psycholinguistic perspectives*, Lawrence Erlbaum Associates, 19 Mahwah, pp. 331-354.

Parlamento Italiano

1999 *Legge 15 Dicembre 1999, n. 482: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*, <https://www.parlamento.it/parlam/leggi/99482l.htm>.

2016 *Legge 26 Ottobre 2016, n. 198: Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. (Ultimo aggiornamento all'atto pubblicato il 27 Dicembre 2024)*, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2016-10-26;198>.

Piergigli, V.

2021 *Minoranze linguistiche e Costituzione: l'articolo 6 è ancora attuale?*, in Iannàccaro, G. – Pisano, S. (edd.), *Intrecci di parole. Esperienze di pianificazione del plurilinguismo, in Europa e fuori dall'Europa*, Edizioni Dell'Orso, Alessandria, pp. 317-332.

Pisano, S. – Piunno, V. – Ganfi, V.

2023 *Notes and updates on language contact between Sardinian and Italian/French: A corpus-driven analysis*, in «Italian Journal of Linguistics», 35/1, pp. 185-212.

Pujolar, J. – O'Rourke, B.

2022 *Theorizing the speaker and speakerness in applied linguistics and sociolinguistics*, in «Journal of Applied Linguistics and Professional Practice», 16/2, pp. 207-231.

Putzu, I.E.

2005 *L'accusativo preposizionale in sardo campidanese. Aspetti tipologici contesti areali*, in Dettori, A. (ed.), *Lingue e culture in contatto*, Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Stilistica dell'Università di Cagliari, Carocci, Roma, pp. 225-258.

Regione Autonoma della Sardegna

2018 *Legge n. 22 del 03/07/2018: Disciplina della politica linguistica regionale*, <https://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewInsertion.xhtml?insertionId=3ae39616-4b78-4d28-a6d8-6c7457f22b86>.

2022 *Bando Imprentas*, annualità 2022-2023.

2023 *Bando Imprentas*, annualità 2023-2024.

2024 *Bando Imprentas*, annualità 2024-2025.

Robert, E.

2009 *Accommodating "new" speakers? An attitudinal investigation of L2 speakers of Welsh in south-east Wales*, in «International Journal of the Sociology of Language», 195, pp. 93-116.

Rothman, J.

2009 *Understanding the Nature and Outcomes of Early Bilingualism: Romance Languages as Heritage Languages*, in «International Journal of Bilingualism», 13/2, pp. 155-163.

Russo, I. – Pisano, S. – Soria, C.

2016 *Sardinian on facebook: Analysing diatopic varieties through translated lexical lists*, in Corazza, A. – Montemagni, S. – Semeraro, G. (edd.), *Proceedings of the Third Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2016*, Accademia University Press, Torino, pp.263-267.

Virdis, M.

1978 *Fonetica storica del dialetto campidanese*, Della Torre, Cagliari.

1988 *Sardisch. Areallinguistik*, in Holtus, G. – Metzeltin, M. – Schmitt, C. (edd.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. IV, Niemeyer, Tübingen, pp. 897-913.

Wagner, M.L.

1984 *Fonetica Storica del Sardo, Introduzione, traduzione e appendice di Giulio Paulis*, Trois, Cagliari.